

## **C'era il Baat: socialismo e nazionalismo arabo**

**Paolo Di Motoli**

Il partito del presidente iracheno Saddam Hussein affonda le sue radici nel lontano aprile del 1947 quando a Damasco, nel primo congresso costitutivo, vennero elaborati gli statuti e il programma del Baat che in arabo significa letteralmente "rinascita".

La storia del Baat si confonde con quella del suo principale fondatore, Michel Aflak un cristiano greco-ortodosso nato nel 1910 in una famiglia della borghesia damascena che gli consentì di studiare in Francia, all'Università della Sorbona dal 1928 al 1932. Proprio a Parigi il giovane Aflak fondò l'Unione degli studenti arabi che raggruppava giovani provenienti da tutti i paesi arabi impegnati nelle letture di autori socialisti come Proudhon e Fourier, del marxismo e delle opere del personalista Emmanuel Mounier. Aflak sosterrà sempre di non aver mai aderito con il suo gruppo all'ideologia comunista pur avendola approfondita nei suoi studi giovanili.

Aflak stesso con il mussulmano sunnita Salah Bitar e l'alauita Zaki al Arsuzi elaborò la piattaforma dottrinale della carta costitutiva del partito a cui si fece riferimento anche in seguito.

Secondo la carta, gli arabi formano una sola nazione, la nazione araba è unita culturalmente, la patria è formata da un'unità politica ed economica indivisibile e appartiene agli arabi.

Il colonialismo viene considerato un'impresa criminale e l'umanità viene vista come un insieme di interessi solidali i cui valori e la civiltà sono comuni.

Gli aspetti organicisti tipici della tradizione nazionale centroeuropea (quella di Herder e Fichte) vengono in luce quando il Baat viene definito un partito nazionale che crede che "il nazionalismo è una realtà vivente ed eterna" e chiama il popolo arabo a "liberarsi ed unirsi". La nazione in questa concezione nazionalista di impronta romantica viene vista non come l'insieme dei cittadini ma come un organismo vivente e dormiente che necessita di essere risvegliato.

### **L'ideologia**

Il Baat è un partito socialista che "crede che il socialismo sia una necessità che emana dalle radici stesse del nazionalismo arabo". La sovranità appartiene al popolo e lo stato è il risultato della volontà delle masse. Il Baat è un partito rivoluzionario e lotta per riunire gli arabi in un solo stato indipendente dal golfo di Bassora, il mare arabo, i monti dell'Etiopia fino all'oceano Atlantico, il Sahara e il mare Mediterraneo.

Il regime previsto per lo stato è di tipo parlamentare costituzionale con un sistema amministrativo decentralizzato e un potere giudiziario indipendente. La politica estera è ossessionata dal passato coloniale e in quest'ottica gli arabi devono lottare per sopprimere tutte le influenze politiche o economiche straniere sul loro territorio. La politica economica è modellata dall'idea che le ricchezze economiche sono di proprietà della nazione, la proprietà agricola è limitata sotto il controllo dello stato e conforme ai piani economici d'insieme. Il collettivismo trova accenti ancora più marcati nei riferimenti alla politica industriale e i lavoratori devono partecipare alla gestione dell'impresa e percepiscono oltre al salario i benefici della gestione. Si afferma inoltre che la proprietà e l'eredità sono "diritti naturali" protetti "nei limiti dell'interesse nazionale". La scuola e i servizi sanitari devono essere gratuiti.

L'anti-occidentalismo del Baat era però temperato dall'antisovietismo e Michel Aflak stesso amava ripetere che "il comunismo cura il male con il male" e fu un convinto sostenitore del non allineamento poiché l'adesione ad uno dei due campi non avrebbe che nuociuto agli arabi.

La carta costitutiva del Baat non fa riferimento all'Islam pur considerato dal cristiano Aflak la "religione nazionale degli arabi". Questo dava un carattere laicizzante alla carta in vista della creazione di un arabismo unitario che rigettava per le comunità religiose qualsiasi forma di potere politico e amministrativo. L'idea che muoveva i fondatori era quella di fondere insieme il socialismo e l'arabismo in una più elevata aspirazione alla giustizia sociale, riducendo gli antagonismi interni che compromettevano l'unità della nazione araba indebolendola e rendendola più vulnerabile al "divide et impera" occidentale. La stessa Lega Araba era considerata un "organismo ufficiale che rappresentava i governi e non il popolo arabo".

## **L'organizzazione**

Sotto il profilo organizzativo il Baat si presentava come un partito di inquadramento delle masse e non come un partito di massa. Le sue strutture erano simili a quelle dei partiti comunisti con una organizzazione fortemente centralizzata e gerarchica. La facciata pubblica del partito nascondeva una parte segreta e abituata a muoversi nella clandestinità frutto degli iniziali periodi vissuti dai suoi militanti nei vari paesi arabi. Il Baat una volta strutturatosi nel corso degli anni 50 nei vari paesi si divise in "sezioni regionali" spesso in violento contrasto tra loro mantenendo così le sue strutture segrete rese necessarie dalle nuove minacce.

Alla base del partito si trovavano cellule di circa una decina di membri raggruppati seguendo sezioni geografiche come i quartieri o i villaggi, socio-professionali con imprese e corporazioni o sezioni dirette da un comitato eletto appositamente. Una direzione nazionale del Baat, formata da una dozzina di membri chiamata Comandamento Nazionale era eletta da un congresso nazionale interarabo con estensione su tutti i paesi arabi. Ogni paese arabo in cui il Baat era presente disponeva di una direzione regionale (Comandamento Regionale) ugualmente eletta che esercitava un potere che si voleva collegiale anche se non prescritto nella carta costitutiva. La scissione in seno al partito negli anni 60 per le durissime divergenze tra Irak e Siria portarono una direzione nazionale a Baghdad con i capi storici e una a Damasco.

## **Il Baat iracheno**

In Irak il Baat prese forma a partire dal 1948 sull'onda dello scontento causato dalla sconfitta degli stati arabi subita dal neonato stato di Israele. La sconfitta delle vecchie classi dirigenti veniva ormai vista da molti nazionalisti come necessaria in Irak e negli altri paesi arabi.

Il dottor Sami Chauket un nazionalista ansioso di riforme fondò il 7 aprile del 1949 con alcuni rifugiati palestinesi e studenti iracheni formati in Siria, la sezione irachena del Baat. Nei tre anni successivi il partito si ramificò in tutto il paese pur non comparso ufficialmente nella vita politica. Nel 1952 si ebbe la prima partecipazione ufficiale del Baat alle manifestazioni contro il rinnovo degli accordi petroliferi tra la monarchia irachena e la Irak Petroleum Company (IPC). Dopo che nel 1926 la provincia di Mossul, ricca di giacimenti petroliferi, era passata all'Iraq nonostante le rivendicazioni turche, Baghdad si dovette piegare alle pressioni della potenza mandataria sottoscrivendo un contratto di concessione con la neonata IPC valido per tutto il territorio iracheno. Gli iracheni non ottennero alcuna partecipazione azionaria non avendo quindi nessuna possibilità di incidere sulle politiche della compagnia.

Nel 1954 il Baat iracheno diventava sotto l'egida di Fuad Rikabi e Faysal Khaizuran, una sezione regionale a pieno diritto del movimento baatista nazionale.

Tra il 1954 e il 1957 sotto i governi del primo ministro filobritannico Nuri Said tutti i partiti vennero soppressi e dopo il conflitto di Suez del 1956 venne introdotta la legge marziale. Nel 1957 il Baat si era unito agli altri partiti dell'opposizione come il Partito Nazionale Democratico e il Partito Comunista in un Fronte Nazionale Unificato. I militanti del Baat come quelli di tutti gli altri partiti subirono la repressione ma la monarchia aveva i giorni contati e il 14 luglio del 1958 il generale Kassem e il colonnello Aref ambedue "Ufficiali Liberi" di ispirazione nasseriana marciarono su Baghdad rovesciando nel sangue governo e monarchia. Il regime di Kassem coinvolgerà brevemente baatisti come Fuad Rikabi nel governo per poi emarginarli velocemente e riprendere la persecuzione.

## **Guerra aperta contro il regime di Kassem**

Nel febbraio del 1958 era nata intanto la Repubblica Araba Unita (R.A.U.) nata dall'unione tra Siria ed Egitto di Nasser, molti all'interno del Baat ritenevano che i tempi fossero maturi per una integrazione del Baat con il nasserismo. Le differenze tra i due socialismi arabi erano comunque evidenti: il Baat era un partito ideologico, guidato da leader non provenienti dai ranghi delle forze armate e sostenitore di una direzione collegiale con consultazioni tra la base e gli alti responsabili. Nasser era un militare che opponeva un socialismo più pragmatico e autoritario. Il presidente egiziano era il classico leader carismatico che imponeva le sue decisioni e con la nascita della

R.A.U. le speranze baatiste di vederlo instaurare in Siria un regime democratico andarono deluse, il leader egiziano utilizzò infatti durissimi metodi polizieschi sopprimendo anche i partiti.

Le tendenze alla cospirazione del segretario del Baat Rikabi, disapprovate dalla direzione nazionale, portarono al fallito attentato a Kassem del 7 ottobre 1959 con colpi di fucile sparati in pieno centro a Baghdad che uccisero l'autista di Kassem e ferirono a una spalla il dittatore. Tra gli esecutori spiccava Saddam Hussein che con gli altri membri del commando dovette fuggire in Siria mentre esponenti del Baas venivano imprigionati e perseguitati. La direzione nazionale ricordava che l'assassinio politico era da condannare perché il Baat rispettava l'individuo ed evidenziava una negativa sfiducia nella capacità delle persone di sollevarsi collettivamente.

Ma i metodi polizieschi si imponevano e il colpo di stato in Siria del 28 settembre 1961 di uno dei fondatori del Baat, Salah Bitar, pose fine all'unione siro-egiziana. La cautela della direzione Nazionale porterà ad una condanna del colpo di stato e chiederà di ristabilire l'unione su basi più federali e democratiche. L'aiuto di Nasser fornito al Baat iracheno per resistere alla repressione di Kassem influenzava sicuramente le decisioni della sezione irachena. Fuad Rikabi venne condannato ed espulso dal Baat ma i suoi metodi non erano venuti meno.

Un comitato Baatista segreto si era formato intanto per rovesciare il regime e tra l'8 e il 9 febbraio 1963 un colpo di stato la cui organizzazione si doveva all'organizzazione clandestina del Baath rovesciò Kassem.

Un mese dopo l'8 marzo anche in Siria un Comitato Baatista prese il potere con la forza.

I progetti di unione sembravano ora più vicini data l'apparente uniformità delle tendenze politiche al potere in Siria, Irak ed Egitto ma i contrasti per la politica sociale ed economica portarono a nuove rotture. Il fondatore e teorico stesso del Baath Michel Aflak, si spese per raggiungere un accordo tra i due orientamenti. Il compromesso raggiunto faticosamente venne spezzato l'11 novembre da un colpo di mano degli ufficiali baatisti di destra che imposero una nuova direzione "regionale" irachena e costrinsero all'esilio gli esponenti della sinistra. La direzione nazionale del partito, che comprendeva le sezioni di svariati paesi arabi, favorì i centristi. Ma il 18 novembre 1963 il colonnello Abdel Salam Aref emarginò il Baat orientando la propria azione in direzione di un panarabismo moderato e di orientamento nasseriano. Aflak stesso fu costretto a rifugiarsi in Siria e le vicende causarono la rottura tra Iraq e Siria.

### **Il regime di Aref e il ritorno del Baat**

L'effimero governo del baat aveva portato alla rottura con i comunisti, alla guerra contro i curdi dell'Irak e alla rottura con Nasser. Il colonnello Aref dava forma al suo regime e il Baat era di nuovo in clandestinità. Per i baatisti iracheni più conosciuti come Saadun Hammadi, vecchio ministro della riforma agraria o Terek Aziz, redattore della rivista Jamahira (le Masse) era il tempo di un nuovo esilio mentre altri tornavano nella clandestinità come Saddam Hussein arrestato più volte che riuscirà a prendere il controllo sull'apparato di sicurezza del partito.

La guerra dei Sei Giorni che nel giugno del 1967 aveva visto il trionfo di Israele scuoteva nuovamente i nazionalisti arabi e il 17 luglio del 1968 il Baat tornò al potere grazie a due elementi della complottisti come Ahmed Hassan al-Bakr che guidava l'ala militare del partito e Saddam Hussein. Il colpo di stato avvenne senza spargimento di sangue. Il Baat era cambiato, la componente sciita ne era uscita, e vi erano rimasti in prevalenza militari originari di Tikrit. Uno di essi era un parente del generale Ahmed Hassan al-Bakr, Saddam Hussein, un civile condannato a morte nel 1959 per il fallito attentato contro Kassem. Era quest'ultimo, pur ricoprendo il ruolo di vicepresidente, a esercitare un potere sempre maggiore nel partito. Progressivamente epurò l'esercito per renderlo sempre più fedele al Baat, e al clan di appartenenza. Nel frattempo i capi storici del Baat come Michel Aflak venivano scartati dal potere in Siria con l'eliminazione del generale Amin al Hafez e trovarono rifugio a Baghdad.

La famosa Irak Petroleum Company (IPC) era stata nazionalizzata nel 1972, l'industrializzazione venne rafforzata e le aree coltivabili moltiplicate. La repressione nei confronti dei curdi continuava e il nuovo regime infittì i legami con l'Unione Sovietica. Inizialmente e a differenza di quanto accadeva in Siria il Baat iracheno non conobbe le guerre intestine tra clan rivali ma la divisione era tra la tendenza "militare", rappresentata a suo tempo da al-Bakr, e quella civile di Saddam Hussein

che prese il sopravvento emarginando la fazione rivale. La perfetta organizzazione e l'inquadramento delle forze del Baath di cui l'Armata Popolare (sciolta nel 1991) rappresentava un esempio consentivano un controllo capillare su tutto il paese soffocando sul nascere eventuali "focolai controrivoluzionari". L'appoggio dell'Armata Popolare all'esercito durante l'aggressione all'Iran (1980-1988) aveva contribuito a mantenere la coesione.

Resta da aggiungere il rimpianto di molti baatisti "storici" che hanno visto molto male la "personalizzazione" del regime di Saddam Hussein che ha ridotto il ruolo del partito a quello di un organismo parallelo allo stato.

La mobilitazione continua del popolo iracheno in anni difficili, l'ammirazione per i modelli autoritari di Russia e Germania da parte del presidente iracheno e gli elementi di corporativismo presenti nella carta costitutiva del partito hanno scatenato le interpretazioni di analisti e accademici. Uno tra i più noti storici revisionisti del fascismo in America, il professor James Gregor, ha visto nel Baat una variante araba dei partiti fascisti in Europa in virtù dei suoi lavori di studio comparativo delle ideologie.

Definire il Baat resta una operazione affascinante, prendendo a prestito la definizione di Benedetto Croce per designare il movimento liberalsocialista ed il Partito d'Azione, lo potremmo definire un terribile "ircocervo" socialista nazionalista.